

3, 4 luglio

Tirò le medeme insieme in un solo parallelo, ma dalle sue batterie non si fece più sentire, e si come noi per tutto quel tempo della notte cercassimo quanto era possibile di riparare le nostre opere attaccate, che il nemico ci aveva rovinare di giorno colla sua artiglieria senza badare alle continove bombe e pietre che gettò, e piantammo la nostra batteria in un tale stato che all'indomani era sempre la nostra la prima di quella del nemico a tirare, così per il silenzio della batteria nemica ci fu tanto più vantaggioso che avanzammo il nostro travaglio di riparazione di tal forte che le opere siano state ridotte quasi tutte alla pristina perfetta difesa.

Per tutto questo tempo si gettarono giorno e notte da ambe le parti moltissime bombe e pietre, e'l nemico cominciò a gettare per la prima volta oggi delle granate nella punta della contrascarpa avanti la fleccia dell'opera a corno, per altro però si sentiva da una parte e l'altra ch'egli travagliava fortemente alle sue contramine, e che si avvicinava già molto alle nostre, particolarmente dirimpetto alla fleccia dell'opera a corno, ove si era già avanzato tanto in tal mina ch'egli alli 4 diede il fuoco ad una fogazza alla detta fleccia, la quale però saltò indietro senza causar' il minimo danno alle nostre mine, né alla contrascarpa. Egli non tira oggi da altre batterie che puramente da quella della Crocetta, che infila il fianco sinistro del bastione Beato Amedeo, dal nostro canto però si è estesa una nuova batteria questa sera avanti la linea di comunicazione, che si estende dall'opera a corno fin' alla Dora per incomodare per fianco il nemico ne' suoi approcci. La nostra guardia di campagna ha condotto qua prigioniere un capitano francese del Reggimento di Normandia, il quale con alcuni huomini tentava di sorprendere li nostri bestiami tra la Crocetta e Valentino. (Giornale dell'assedio, pp. 29, 30)

5 luglio

Il nemico alzò una linea per coprirsi al lungo del fianco sinistro della sua trinciera per assicurar-sene meglio tanto nel suo travaglio che per impedire anche le nostre sortite, dalle quali giornalmente venne incomodato, e questa notte si è anche il nemico avanzato fin'a 30 passi in circa dalla fleccia fuori dell'ultimo parallelo colla sua linea serpentina, o sia sic sac, verso la mezza luna tra il Beato Amedeo e San Maurizio e in ogni parte si avanzò sempre più colle sue mine. (Giornale dell'assedio, p. 30)

All'inizio di luglio ai bombardamenti si aggiunge l'azione dei genieri francesi che scavano gallerie sotto le fortificazioni piazzando mine per farle saltare.

Consiglio, 5 luglio, p. 215

Si riferisce che il tesoriere generale delle Regie Finanze chiede alla Città di farsi carico del mantenimento delle truppe specificando in modo dettagliato i rifornimenti indispensabili.

Nota delle robbe che si credono necessarie a' magazenarsi.

<i>Vino</i>	<i>carra</i>	<i>497</i>
<i>Carne</i>	<i>rubbi</i>	<i>13930</i>
<i>Riso</i>	<i>emine</i>	<i>1677</i>

<i>Legumi</i>	<i>emine</i>	300
<i>Lardo, e carne salata</i>	<i>rubbi</i>	1900
<i>Formaggio</i>	<i>rubbi</i>	2850
<i>Oglio d'oliva</i>	<i>rubbi</i>	200
<i>Aquavita</i>	<i>rubbi</i>	1650

Esaminata la nota, i consiglieri constatano che è troppo onerosa perchè assorbirebbe tutte le riserve destinate ai civili. In particolare per la carne, la richiesta è insostenibile; non è infatti possibile introdurre in città altri vitelli, poiché i fossi dove viene fatto pascolare il bestiame non sono sufficienti a soddisfare le necessità di un numero così elevato di animali.

Si stabilisce che, a parte la carne, la città si accollerà una spesa per provvedere ai viveri per le truppe, fino a un importo massimo di centomila lire.

6 luglio

Verso la sera fece di nuovo giocare una fogazza alla fleccia del bastione Beato Amedeo, la quale però ci causò altrettanto poco danno che la precedente, e danneggiò sé stesso più tosto che noi. Allo spuntar del giorno si principiò dal nostro canto a tirare dalla nuova batteria di 6 cannoni con mezza carica negli approcci nemici, e a mezzo giorno conoscevamo ch' il nemico faceva qualche movimento nelli suoi attacchi e che marchiavano delle bandiere più del solito negli approcci e perché da questo si poteva congetturare ch' egli volesse tentare di dare l'assalto alla nostra fleccia avanti la nostra opera a corno, si tenne perciò ogni cosa in pronto colle opportune disposizioni, ma non ne seguì altro di nuovo. S'intese poi da' desertori ch' il nemico aveva solo aumentato li suoi approcci. (Giornale dell'assedio, p. 31)

Il 6 luglio il Consiglio delibera le forniture per il mantenimento delle truppe per un ammontare di centomila lire mediante una emissione di titoli del Monte di San Giovanni Battista (p. 221).

7 luglio

Questa notte il nemico ha avanzato il suo travaglio fin quasi a 10 passi verso la fleccia della mezza luna, di modo che noi abbiamo sta mane cominciato a gettare delle granate mentre ch'esso si è anche avvicinato alquanto all'angolo saliente del bastione San Maurizio, ci accorgemmo per tanto nelle nostre contramine ch'egli travagliava da per tutto a far delli pozzi delle mine, per contraminare alle nostre gallerie, indi comandò S.E. il sig. Generale Comandante Conte di Daun di tener'ogni cosa apparecchiata per poter caricare la nostra mina sotto la contrascarpa alla fleccia avanti la mezza luna, per farla saltar'in aria, caso che il nemico si volesse alloggiare sopra questo angolo. Si sentì anche ch'esso continuava con diligenza a travagliare alla sua galleria avanti la fleccia dell'opera a corno, ma le cose erano già ridotte in un tal stato che si poteva presto incontrarlo colla principata mina.

Si sappia per tanto che al primo del corrente mese la mattina a buonissima ora in giorno di gio-

vedi a favore d'una folta nebbia presero li francesi circa 250 teste di bestie bovine ch'erano in pastura verso il parco vecchio nelle vicinanze di Torino. (Giornale dell'assedio, pp. 31, 32)

2-6 luglio

Nella notte delli 2 detto venendo alli 3 gettarono i francesi molte bombe nella città con grandissimo danno delle case nella città vecchia.

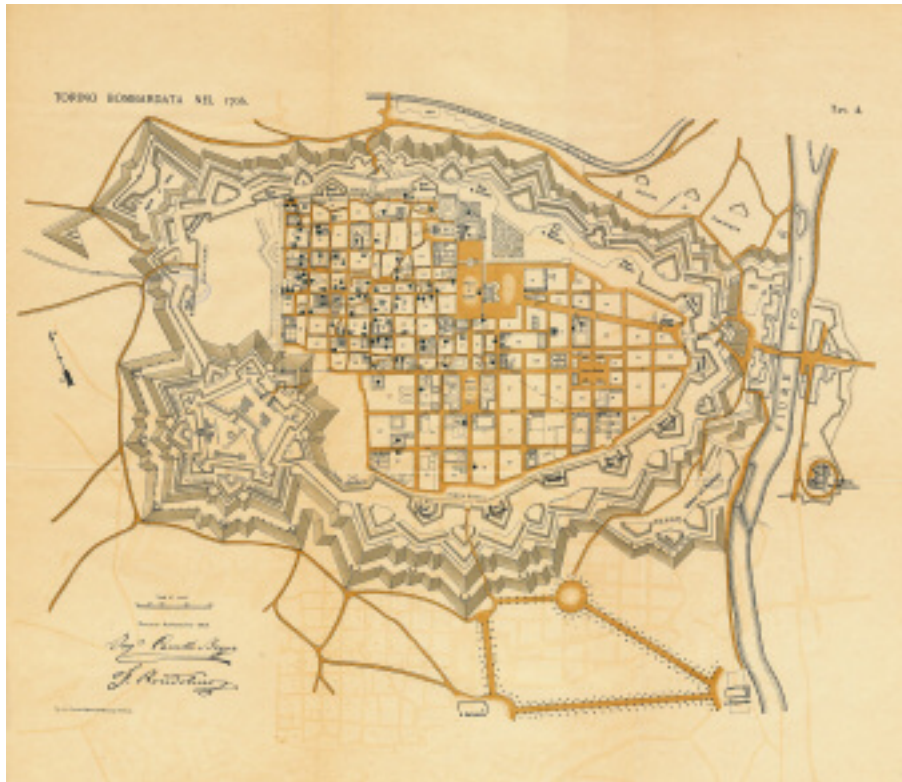
Si seppe che alli 4 corrente era passato per il Piemonte verso l'Italia il maresciallo di Francia Marsin, e alli 5 detto era parimente passato per colà il Duca d'Orleans fratello di Madama Anna d'Orleans Duchessa di Savoia per comandare in Italia l'armata francese in vece del Duca di Vandomo, che v'è a comandare le armate francesi in Fiandra.

Sotto li 6 detto si ebbe nuova qui ch'il Serenissimo Principe di Carignano era giunto alli 4 detto a Racconigi colla Principessa sua sposa e Serenissima Famiglia dal Mondovì.

Parimente venne nuova, che Madama la Duchessa di Savoia con Madama Reale, colli due Principini e loro Corti si erano ritirate dal Mondovì verso Oneglia, per transferirsi di là a Savona e poi a Genova, attesa la vicinanza del duca della Fogliada con un corpo d'armata verso quelle parti di Cherasco e Mondovì, come poi seguì felicemente l'arrivo delle sudette Reali Altezze in Genova, ove furono con magnificenza ricevute da quella Serenissima Repubblica. (Giornale dell'assedio, pp. 32, 33)

8 luglio

Il nemico non aveva incominciato cosa alcuna di nuovo, ma continuato solo alle sue contrammine: nel far del giorno fu da 20 de' nostri granadiere allarmato il nemico avanti la mezza luna, li quali trovarono li primi approcci all'angolo saliente avanti la fleccia, vuoti, e rovinarono e abbruciarono così con poco pericolo molti gabbioni e lavori. La di lui artiglieria sulla gran batteria stette oggi quieta, all'incontro però continuava a bersagliare con 10 cannoni giorno e notte con mezza carica, palle perdute e infinite bombe e pietre, noi fra tanto proseguivamo quanto ci era possibile a riparare ciò che dal nemico ci era stato rovinato nelle nostre opere; e si diede anche oggi principio da per tutto a fare de' nuovi traversi nella nostra strada coperta della nostra con-



Torino bombardata nel 1706. Litografia a colori su disegno di Camillo Boggio e Ferdinando Rondolino, in FERDINANDO RONDOLINO, Vita Torinese durante l'assedio (1703-1707), Torino, F.lli Bocca, 1907. (Collezione Simeom, B 786)

trascarpa, ch'erano totalmente infilati acciochè quando il nemico s'impadronisse degli angoli salienti a' quali già è vicino, noi potessimo difenderli dalle faccie, e esser sempre padroni della fleccia e della Piazza d'Armi.

Li desertori che vengono alla giornata affermano che il duca d'Orleans vada a comandare in Italia in vece del duca di Vandomo. (Giornale dell'assedio, pp. 33, 34)



Manifesto del generale Daun con il quale si proibisce ai privati cittadini l'acquisto e la detenzione di bombe, frammenti o palle di cannone gettate dai nemici, che dovranno invece essere consegnati all'Arsenale, 8 luglio 1706. (*Editti e Manifesti*, Collezione D, vol. II, 1698-1706, n. 176)

[...] Sendo spediante, che le Bombe, loro Fragmenti, e le palle da Cannone gettate dalli Nemici in questa Città, e Cittadella vengano ritirate nell'Arsenale di S.A.R., e havendo a questo fine il Consiglio dell'Artigliera dell'A.S.R. nominati, e deputati li Mercanti Tenca, e Resca per ritirare dette palle da Cannone, Bombe, e loro fragmenti, e pagarne il prezzo a quelli, che le consigiaranno, e rimetteranno, regolato quant'alle Bombe grosse intiere a livre due per caduna, e le piccole a soldi vinticinque, li fragmenti d'esse a soldi dieci il rubbo, le palle da Cannone di maggior peso di libre vinti inclusivamente a soldi cinque caduna, e quelle di minor peso a soldi tre denari quattro caduna. Perciò proibiamo a qualsivoglia persona di qualunque sesso d'accompanare, sia in piccola, che in grande quantità d'esse palle da Cannone, Bombe, e fragmenti loro sotto pena di Scuti vinticinque d'Oro per caduno che contraverrà, al Fisco di S.A.R. applicandi, e in difetto, di tre tratti di corda da darsi in pubblico, oltre la perdita di tutto ciò, che si trovassero haver accomprato; Con dichiarazione che si procederà contro li contraventori all'esecuzione di dette pene alla forma militare, Ordinando a tutte le persone, che hanno, e potranno havere all'avvenire di tal sorte di Materiali di quelli rimetterà detti Mercanti, o alle persone, che da medemi verranno deputate, mediante il pagamento da farseli in contanti alla ragione sudetta così richiedendo il Servizio di S.A.R. Dichiarando la pubblicazione di questo da farsi a luoghi, e modo soliti valere, e che alla copia stampata dal Stampatore di detta A.R. Valetta, si debba prestar tanta fede, come al proprio Originale. Torino li 8 Luglio 1706.

IL C. DE DAVN
Menzel
In Torino, Per Gio. Battista Valetta Stampatore di S.A.R. 1706.
(Editti e Manifesti, Collezione A, vol. 19, 1706-1713, n. 3)

9 luglio

In questa notte il nemico ha tanto travagliato quanto la notte antecedente colle sue contramine, però si è avanzato tanto avanti la fleccia della mezza luna, che non era lontano che di 3 tese in

circa dalla prima strada crociera della nostra mina di mezzo.

Oggi gettava il nemico moltissime bombe, de' quali diverse caddero nella città con notevole danno delle case nella città vecchia.

Si vedeva anche oggi dalli nostri fortini e trinceramenti sopra le montagne al di là del Po alcune bandiere nemiche a marchiare per le strade di Cavoretto verso l'Eremo.

(Giornale dell'assedio, p. 34)

10 luglio

Questa notte passata si è il nemico sempre più avvicinato con una linea serpeggiante, o sia sic sac, verso la fleccia avanti la porta Susina e pare che voglia farvi una nuova batteria da mortari, ed ha parimente qualche poco travagliato all'angolo della fleccia avanti il bastione San Maurizio, ed avendosi veduto ch'il nemico era affatto vicino per penetrare la nostra galleria nell'angolo della fleccia dell'opera a corno, così S.E. il sig. Comandante Generale Conte di Daun ordinò di dar il fuoco alle nostre fogazze per rovinare la nemica, il che anche oggi è stato eseguito, ma standosi in dubbio se il nostro disegno potesse riuscire con buon'effetto, così si diede di nuovo principio per far il nostro pozzo più profondo, e di nettare nuovamente la galleria, affinché per quella parte si potesse non solamente incontrare il nemico, ma anche per poter mettervi qualche bomba in caso ch'egli volesse inoltrarsi d'avantaggio colla sua mina.

Oggi abbiamo condotto 6 mortari nuovamente fabricati sulla batteria, e'l nemico vien molto incomodato giorno e notte dal gettar delle nostre pietre ne' suoi travagli, e all'incontro siamo pur'anche noi incomodati dalle sue. (Giornale dell'assedio, pp. 34, 35)

11 luglio

Oggi non ha il nemico fatto alcuna novità, eccetto il travaglio della sua mina.

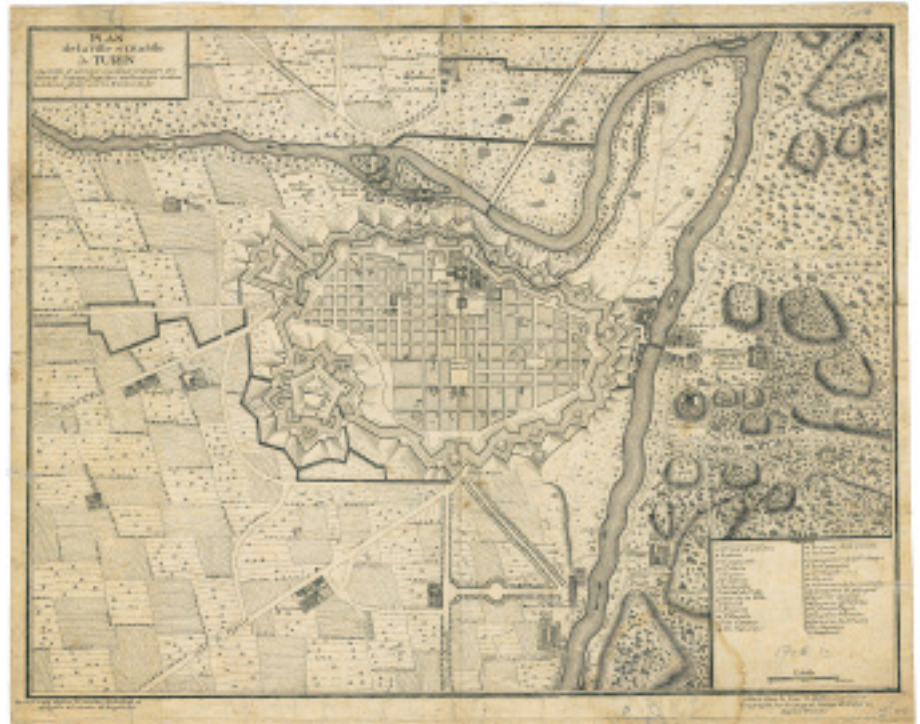
(Giornale dell'assedio, p. 35)

12 luglio

Questa notte passata tirarono gli assediati una linea di 60 gabbioni in circa sull'angolo saliente della fleccia dell'opera a corno, e dal nostro canto si ha finito oggi la fleccia della mezza luna per caricare la nostra mina, o fornello capitale.

Verso le dieci ore della notte diede il nemico il fuoco ad una fogazza al detto angolo

Plan de la Ville et Citadelle de Turin.
Incisione in rame di G. Ballieu, [1706].
(Collezione Simeom, D 28)



saliente della contrascarpa avanti la fleccia dell'opera a corno, indi con gran strepito e forza diede l'assalto alla fleccia con rendersi padrone della medema, e poi si accese incontenente la nostra mina sotto il parapetto quando egli vi era già passato, per mezzo della quale fu intieramente distrutta la spesso nominata ridutta, col ridurre il nemico in una tal apprensione ch'esso temeva che vi fossero ancor delle altre mine sotto di lui, così abbandonò subito di nuovo detta fleccia e si contentò d'alloggiarsi solo nel fosso del parapetto dietro al terreno stato gettato dalle nostre mine, non è da dubitare che non abbia perduto molta gente tanto per causa di dette mine, quanto anche per l'assalto de' nostri restarono morti un Capitano del Reggimento di Massimigliano di Starenberg, il Capitano Tenente di Guido Starenberg e 14 Soldati e feriti 25, e un Capitano del Reggimento di guardia di S.A.R. prigioniere, e si come non si può dare un sicuro numero de' nostri morti, feriti e desertati, così se ne darà al fine della relazione un rollo. (Giornale dell'assedio, pp. 35, 36)

13 luglio

Poiché il nemico si è postato di tal maniera, come sopra si è detto, sull'angolo saliente della fleccia perduta e ha empito li suoi gabbioni che la notte scorsa vi aveva piantato, così perfezionò egli questa notte ivi alla sua sinistra due tagliate nel fosso, cercando di penetrare anche nella ridutta stessa fin'alle palizzate che serrano la gorgia dirimpetto all'opera a corno, essendosi anche scoperto oggi ch'il nemico era già ben vicino alla nostra galleria superiore sotto l'angolo della strada coperta avanti la fleccia San Maurizio, così si misero alcune bombe nel principio delle nostre mine, le quali si fecero giocare con buon'effetto, così però che non si sentì più il nemico a travagliare colà. (Giornale dell'assedio, pp. 36, 37)

14 luglio

Oggi hanno gli aggressori tirato una linea dall'angolo del bastione San Maurizio alla sua sinistra fin'alla fleccia della porta Susina, parimente hanno formato un'altra avanti l'angolo della fleccia del Beato Amedeo verso la fleccia della mezza luna, senza far quasi altra novità alla fleccia perduta avanti l'opera a corno, e mentre che noi sentiamo nuovamente questa mattina nella nostra galleria all'angolo saliente della contrascarpa esteriore avanti la fleccia della mezza luna, ch'essi sempre più si avanzavano colla loro galleria, così si cercò di nuovo di rovinare il loro pozzo di mina, o sia ingresso nella galleria, per una nostra fogazza. Verso il mezzo di fece il nemico giocare una mina all'angolo della contrascarpa avanti la fleccia del bastione Beato Amedeo per distruggere la prima entrata della nostra galleria, con tutto ciò non gli riuscì col bramato effetto, non avendocene causato il minimo danno, e si è postato subito a 50 passi lontano dal sudetto angolo sopra la terra stata gettata sottosopra dalle nostre mine.

Alle 6 ore dopo mezzo giorno si diede il fuoco ad una nostra mina sotto l'angolo saliente avanti la fleccia della mezza luna, la quale ci produsse il bramato effetto e immediatamente si fece una sortita da un luogotenente con 20 granadiere per riconoscere l'effetto o per prendere qualche prigioniere, li quali cacciarono anche il nemico dal suo primo parallelo e ne uccisero molti, condu-

condone un prigioniero, il quale disse che molta gente de' nemici oltre alcuni de' loro minatori vi erano restati sotto le rovine, e distrutto ogni loro lavoro delle mine.

Alla sera tardi giunse un desertore che riferiva aver' il nemico in tal azione perduto da 500 huomini.

(Giornale dell'assedio, pp. 37, 38)

Congregazione, 14 luglio, p. 224

La commissione di consiglieri, coadiuvata dai curati, incaricata di censire i poveri bisognosi della elemosina della città ha individuato 2500 indigenti, per provvedere ai quali sono necessari più di duecento sacchi di barbariato al mese. Poiché nel numero sono compresi *forastieri, cabassini e mendicanti*, si valuta l'ipotesi di limitare i soccorsi alle persone *veramente vergognose*.

15 luglio

Non innovò cosa alcuna il nemico, ma riparò ciò che la nostra mina d'ieri ebbe rovinato, e avendo noi oggi inviato della gente nella nostra galleria della sudetta mina per nettarla e per sentire se il nemico non controtravagliava più, e ecco ve ne restarono 7 huomini morti per causa del puzzone del solfo, e li restanti se ne ritornarono fuori mezzi morti.

Verso le 4 ore della sera diedero nuovamente gli assalitori il fuoco ad una fogazza nell'angolo della strada coperta avanti la fleccia San Maurizio con pensiero di rovinare la nostra galleria, e benché questa avesse fatto un grandissimo scrollamento per causa della gran quantità di polvere della quale era caricata, non danneggiò però in verun modo la nostra galleria.

(Giornale dell'assedio, p. 38)

Congregazione, 15 luglio, p. 229

Il sindaco riferisce la richiesta di 500 mila lire da parte del presidente generale delle finanze per provvedere alla paga dei soldati e degli operai. Per soddisfarla la città ricorre a una nuova emissione di titoli del Monte di S. Giovanni Battista, approvato dal Consiglio nella seduta del 19 luglio.

16 luglio

S'alloggiò il nemico nella gorgia della fleccia perduta avanti l'opera a corno e avanzò il suo lavo-



Das Glücklich Entsetzte Turin den Sept 1706. Incisione in rame, anonima [1706].

(Collezione Simeom, D 29)

ro con alcuni gabbioni tanto contro quella avanti la porta Susina, che avanti il bastione San Maurizio, il qual lavoro però fu di nuovo distrutto da' nostri cannoni, con obligarlo d'abbandonarlo.

Oggi sono felicemente entrati qui nella Città 28 muli carichi di polvere, statici mandati da S.A.R. con avviso insieme che il Castello d'Asti si era reso al nemico, e la guarnigione condotta in Alessandria.

Tentavamo nuovamente di far'entrare alcuni huomini nella nostra galleria, ove avant'ieri la mina giocò per ritirarne li morti, il che fu eseguito, non si potettero però trattenersi lungamente.

Il nemico dal di là della Dora cominciò a tirare con 4 cannoni alla nostra batteria nuova, di dove noi con mezza carica tiravamo delle palle perdute nel fianco de' suoi approcci.

(Giornale dell'assedio, pp. 38, 39)

17 luglio

Non si vedeva niente affatto di nuovo del travaglio ch'il nemico avesse potuto fare di notte, anzi il medemo fu costretto di sloggiare nuovamente dalla fleccia perduta, fra tanto ci aveva oggi levato l'acqua per il nostro molino da polvere. (Giornale dell'assedio, p. 39)

18 luglio

Questa notte ha tirato una linea dal suo parallelo più vicino verso la sua dritta fin'alla fleccia avanti S. Maurizio, e alloggiò sopra il luogo dove ieri fece giocare la mina, e oggi ha principiato a tirare dalla sua batteria nuova di 9 cannoni, parte contro la nostra opera a corno, e parte contro la nostra linea fin'al fiume Dora. (Giornale dell'assedio, pp. 39, 40)

Turin, Mitt nahe anliegender Gegend.
Incisione in rame di Gabriel Bodenher,
[1710].
(Collezione Simeom, D 30)



Oltre una batteria di cinque mortari, che inquietavano a pietre e granate l'Opera a Corno, ve n'erano due che il nemico aveva piantate alla sinistra della sua trincera. La prima era di nove cannoni, che cominciando a tormentare a i 18 Luglio la faccia sinistra d'essa opera vi disordinò i nostri pezzi, onde fummo necessitati di ritirarli. Un'altra v'aveva più addietro sopra la riva di Vald'occa di sette pezzi, quattro de' quali cannonavano l'angolo fiancheggiante dell'istessa opera, e tre erano rivolti contro la nostra batteria, che inquietava il nemico a pale perdute. Quelle che risaltavano spingevansi a rovina delle Case del Borgo del Ballone, e dalla parte più accostante alle nuove mura, che sono in prospettiva della Dora. Et ha del prodigioso che la nuova Cappella della Santissima



Vergine della Consolata, e di tutto il ricinto di quell'antico Monistero, sia stata appena toccata da tanti migliaia di colpi, che s'addrizzavano con tanta furia a quella volta. (Ragguaglio, p. 34)

19 luglio

Tirò anche una linea dalla fleccia perduta verso quella avanti la porta Susina, parimente piantò ancora 2 mortari sulla sua batteria avanti l'opera a corno.

Noi mandammo nuovamente 2 huomini nella nostra galleria, ove ultimamente giocò la mina per nettarla, li quali anche come li primi vi morirono subito. Oggi si è principiato anche adempire un fornello della nostra mina capitale del bastione Beato Amedeo e una delle nostre bombe fu gettata sì felicemente, che accese il Magazeno del nemico.

Le notizie apportateci dicono ch'il Duca della Fogliada sia ritornato dal Piemonte al campo francese avanti Torino, e ch'avesse inviato 30 squadroni in Italia, e che S.A.R. si ritrovi colla sua cavalleria a Luserna.

Plan du mémorable Siège de la Ville et Citadelle de Turin. Disegno acquerellato, anonimo, [1706].

(Collezione Simeom, D 26)

Detto Duca della Fogliada, dopo aver veduto di non poter costringere S.A.R. di uscire fuori de' suoi Stati, non ostante ch'abbia usato quante persecuzioni abbia potuto, ha girato per il Piemonte esigendo contribuzioni e abbruciando delle terre, assediando il Forte di Ceva, il quale abbandonò poi precipitosamente, e portossi ne' contorni di Luserna, ove venne ad un fatto d'armi con S.A.R., ove dette truppe francesi furono ben battute da quelle di S.A.R., la quale anche assistita da' Paesani, Barbetti e da quelli di Bargie, Enrie, Bagnolo, Cavorro, e d'altre terre del Piemonte che si unirono in quelle parti per difesa di S.A.R., e fecero gran strage de' francesi in più incontri.

Et il sig. Marchese di Parella uno de' marescialli di campo generale di S.A.R., e colonnello del reggimento di guardia della medema R.A. fu dalli francesi e monferrini verso le Langhe preso prigioniere, e indi ripreso dalle milizie di S.A.R. in quei contorni, state comandate dal Cavaliere Roero di Monticello.

E si ebbe avviso fra tanto si come il Serenissimo Principe Eugenio di Savoia, sotto li 8 corrente, aveva con 22 m. huomini passato il fiume Adige e inviato avanti 13 m. huomini a passare il Po, e che detto Principe marchiava con diligenza per giunger'in tempo nel Piemonte.

(Giornale dell'assedio, pp. 40, 41)

20 luglio

Non successe nient'affatto di nuovo, solo che il nemico fece condurre altri mortari sulla sua batteria avanti l'opera a corno. (Giornale dell'assedio, p. 41)

21 luglio

Allo spuntar del giorno principiò egli a cannonare da due batterie nuove sopra le faccie delle due contraguardie del Beato Amedeo e San Maurizio, e gettò per tutto il giorno gran quantità di bombe, e la più parte sopra le nostre 3 fleccie avanti la Cittadella, con rovinar queste di tal sorte, che appena ne pareva più alcuna figura, perciò verso la sera alle 10 ore della notte diede il nemico l'assalto alle dette 3 fleccie avanti la mezza luna e avanti li duoi bastioni Beato Amedeo e San Maurizio, le quali anche guadagnò colle nostre contraguardie, in qual'azione sostenne il Generale Regal un gran fuoco. (Giornale dell'assedio, pp. 41, 42)

22 luglio

Fecimo giocare una mina capitale sotto la fleccia del bastione del Beato Amedeo, sopra il quale gli aggressori si erano postati, e nello stesso tempo si fece una sortita di 300 de' nostri granadiers, ove detti assalitori in mezzo d'un gran fuoco fecero subito tirar'indietro la nostra artiglieria, e li nostri occuparono per un'ora quel posto, indi però essendo la forza del nemico stata grande, furono costretti d'abbandonarlo di nuovo, avendo noi fra tanto ancor preso un capitano e 30 soldati prigionieri, e tutti li desertori dicono aver il nemico tra ieri e oggi molto sofferto, e ch'abbia fatto condurre a Moncaglieri da 60 carri di feriti, dal nostro canto nell'assalto di ieri restarono uccisi il Capitano Bretée del Reggimento V Vallis e un luogotenente del Reggimento Vetzell

Imperiali, e due capitani piemontesi feriti, oltre altri 30 soldati morti e 80 feriti, e del nemico da 500 morti.

Il numero delle bombe e pietre tirate da' nemici nella Cittadella e posti esteriori in queste azioni fu grandissimo in nostro danno, particolarmente anche quelle bombe che giorno e notte hanno gettate nella città vecchia con rovina delle case. (Giornale dell'assedio, p. 42)

23 luglio

Tirò il nemico in questa notte passata un parallelo da una fleccia all'altra, e avanzò molto il suo travaglio da tutte le tre verso la contrascarpa interiore, e così giunse avanti pranzo verso le 10 ore nella gorgia della fleccia avanti la mezza luna ad un spiraglio della nostra galleria, ove tirò via la ferrata e vi gettò una bomba la quale rovinò per la lunghezza d'alcuni passi della nostra galleria. Oggi abbiamo avuto diverse notizie, che gli aggressori abbiano nell'ultimo assalto perso 800 huomini tra morti e feriti.

Le bombe fra tanto nella città vecchia gettate dal nemico non cessano di far danno alle case, come pure le cannonate colpiscono d'intant'intanto le persone per le contrade.

(Giornale dell'assedio, p. 43)

24 luglio

Non seguì altra novità da' nemici, solo ebbero slargato e perfezionato i loro travagli avanti le fleccie perdute.

Oggi le bombe nella città verso Sant'Agostino e la Madonna della Consolata fecero gran danno alle case. (Giornale dell'assedio, p. 43)

*Das glücklich entsetzte Turin, den 7 Sept. 1706. Incisione in rame, anonima [1706].
(Collezione Simeom, D 27)*

25 luglio

Tirò il nemico una nuova linea sulla spianata della nostra contrascarpa interiore avanti la Cittadella da una fleccia all'altra, e il sig. Comandante Generale Conte di Daun ordinò di far fare e di metter'in tutti gli angoli della contrascarpa interiore certe casse di legno in forma di fleccia per poter ancora d'avantaggio disputare l'ingresso al nemico ogni qual volta che si fosse postato alle palizzate. La notte passata tirarono i francesi gran quantità di bombe nella città, come pure anche di giorno, Festa di San Giacomo nella Parochia di Sant'Agostino e San Giacomo con grande danno delle case.

(Giornale dell'assedio, pp. 43, 44)

26 luglio

Giorno di Sant'Anna Lunedì, in questa notte gettarono li





*Das Durch Göttlichen Beÿstand
Glücklich Entsetzte Turin A°. 1706 d. 7
Sept.* Incisione in rame di Georg
Christophe Kilian, [1725].
(Collezione Simeom, D 47)

nemici 12 bombe nella città, de' quali due caddero nel Collegio de' RR.PP. Gesuiti, una in casa del sig. Conte di Verrua, del sig. Conte Huperto vicino a detto Collegio, e le altre in diversi altri cantoni della città vecchia con molto danno alle case, e'l nemico aprì 8 cannoniere nel suo secondo parallelo contro la Cittadella. (Giornale dell'assedio, p. 44)

27 luglio

Cominciò il nemico a cannonare con 7 cannoni la faccia dritta della mezza luna, e perché lo sentivamo a travagliare gagliardamente tanto verso la nostra galleria superiore che inferiore, così fu ordinato di caricare un fornello.

Oggi pure una delle nostre bombe accese un magazzino nemico di polvere che fece tanto strepito, che si ha potuto congetturare vi sia stata una gran quantità di munizione.

In questa notte arrivò un'espresso dal campo di S.A.R. sotto Bubiana, qui al sig. Comandante Generale Conte di Daun, con avviso in voce che il soccorso del Serenissimo Principe Eugenio di Savoia sarebbe in breve stato ne' confini dello Stato di S.R.A.

Più si ebbe nuova che li francesi per tal vicinanza degl'Imperiali avevano abbandonato l'assedio di Ceva e il mandamento del Mondovì, con lasciar a Ceva 2 pezzi di cannone e 4 al Mondovì per la precipitosa ritirata loro. (Giornale dell'assedio, pp. 44, 45)

Congregazione, 27 luglio, p. 243

Per provvedere alle necessità degli indigenti individuati dalla commissione appositamente costi-

tuita, la Ragioneria ha progettato

di darli mezza libra di pane composto di barbariato al giorno per caduna bocca per un mese, cominciando il primo dell'istante mese d'agosto e di farlo distribuire settimanamente dalli signori Rettori dell'Hospedale della Carità, quali già ne fano distribuire et sono pratici, et informati, et il luogo s'è stimato il più proprio, et se li rimetterà per luoro regola il duplicato di dette notte, quali si riducono attualmente in un libro per alfabetto, cominciando per i cognomi, con aggiunta de' nomi proprij, parochia, isola, casa di loro rispettiva habitatione, della professione, e del numero delle boche, et quanto alle fameglie vergognose s'è progetato di farli dare un emina barbariato ridotta in farina per caduna bocca per una mesata, e per una volta tanto, et che quella se li distribuischi da signori Conseglieri che si sono informati, del che tutto ne fa partecipe questa Congregatione per la sua aprovatione, o altra miglior deliberatione.

La Congregatione ha approvato detto progetto, et ordinato che quello s'eseguischi applicando detta elemosina in suffragio dell'anime del Purgatorio, e particolarmente per gli Ufficiali, e soldati morti, e che morirano in occasione dell'assedio di questa Città.

Inoltre la Congregatione decide di affiancare al medico Destefanis, uno dei quattro dottori stipendiati dalla città, il figlio Giò Giacomo in qualità di assistente poiché, a causa dell'età avanzata e dell'enorme numero di malati da soccorrere a causa della guerra, non è in grado di assolvere al suo compito.

28, 29 luglio

Aprì egli una nuova batteria dalla quale bersagliò la faccia sinistra della mezza luna attaccata e si avanzò anche molto colli suoi approcci, tanto avanti la Cittadella che avanti l'opera a corno contro la nostra contrascarpa interiore, come anche nelle sue contramine contro la nostra inferior mina capitale avanti il bastione S. Maurizio, e si era con tanta diligenza avvicinato che noi fummo costretti alli 29 detto di caricare il fine di detta nostra mina capitale per prevenirlo e rovinare la di lui galleria. (Giornale dell'assedio, p. 45)

Congregatione, 29 luglio, p. 247

Per ordine del Generale delle regie finanze la Congregatione dispone di *somministrare alli cittadini che montano personalmente la guardia quali sono poveri, e miserabili, esclusi gli altri, et li fassionari tre oncie di riso, e due oncie di lardo per caduno, et il sale necessario per il condimento ogni giorno e per quei cittadini poveri solamente che sono attualmente di guardia, calcolandossi, che puossino essere circa duecentocinquanta cadun giorno, conforme la notte, che darà ogni giorno il signor conte Provana inspettore generale delle milizie di questa città e ciò pendente l'assedio di questa città. . .*

Gli approvvigionamenti scarseggiano: il 5 agosto la Congregatione dà ordine di attingere le carni dal fondo di riserva. Al tempo stesso, per provvedere ai bisogni delle truppe, determina di procedere all'acquisto di acquavite per le truppe per un importo di 1500 lire (p. 258).



Piano della Città e Cittadella di Torino.
 Incisione in rame acquerellata, anonima,
 [1730].
 (Collezione Simeom, D 50)

30 luglio

Avvicinossi molto il nemico colla zappa contro l'angolo saliente della contrascarpa avanti l'opera a corno e copriva il suo travaglio sempre avanti di se con sacchi di lana ch'ebbe l'apparenza di tentarvi presto qualche cosa: furono perciò ordinati da S.E. il sig. Comandante Generale diversi lavori e traversi per ricever in tal caso bene il nemico.

Avanti la Cittadella non principiò egli questa notte cosa veruna, dal nostro canto si fece ieri giocare la mina stata caricata sul piede della spianata avanti la contrascarpa interiore del bastione San Maurizio per causar maggior danno al nemico, così si fece finta in detta contrascarpa interiore di voler fare una sortita per tirare maggiormente verso quella parte gli aggressori, il che seguì anche con ottimo effetto, e s'intese anche da un disertore ch'il nemico

era occupato di condurre l'acqua nella nostra mina sotterranea, la qual'acqua correva prima sempre nella Cittadella e per mezzo dell'istesso canale.

Di più ebbimo nuova ch'il Duca della Fogliada aveva ieri distaccato 2000 cavalli per Racconigi sotto il comando di M. le Bonneval, il quale avendo ancora trovato colà il Serenissimo Principe e Principessa di Carignano gli obligò di sottoscrivere una scrittura, per la quale loro Altezze Serenissime promettevano di costituirsi prigioniere nel luogo dove il Re di Francia lor avrebbe ordinato. (Giornale dell'assedio, pp. 45, 46)

31 luglio

Fecimo stabilire e fortificare la nostra sotto galleria con un trincieramento forte, affinché in caso che l'acqua si conducesse dal nemico verso quella parte, l'acqua non potesse penetrarvi in modo veruno, e per non render inutile la sudetta galleria.

Le truppe nemiche ch'erano state impiegate all'assedio di Ceva l'abbandonarono per ordine del Duca della Fogliada e ritornarono oggi a Moncaglieri, come anche quelle ch'erano state messe in Mondovì, Saluzzo e Savigliano. (Giornale dell'assedio, p. 46)